

nuto di addivenire al provvedimento di rimpatrio come criterio di necessità.

PRESIDENTE. L'onorevole Torre Edoardo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TORRE EDOARDO. Onorevole sottosegretario, io mi riservo di parlare prossimamente e più ampiamente di quanto non sia consentito in sede di interrogazione, sui sistemi instaurati in provincia di Alessandria da quel prefetto, il quale sa interpretare con uno zelo, degno certamente di miglior causa, gli ordini che gli vengono impartiti dal ministro dell'interno: sistemi che vanno dalle perquisizioni, dagli arresti, dai sequestri di giornali prima ancora che siano impaginati, agli attentati, come quello subito dall'onorevole Boido, contro il quale furono sparati una dozzina di colpi di rivoltella, ed alle sospensioni delle amministrazioni comunali.

Io stesso non mi posso più muovere senza avere alle calcagna una mezza dozzina di agenti investigativi. (*Commenti*). Prego l'onorevole sottosegretario di voler rassicurare il ministro dell'interno...

GRANDI DINO, sottosegretario di Stato per l'interno. È tutt'una cosa!

TORRE EDOARDO. ...che lo Stato non corre nessun rischio, almeno per ciò che mi riguarda.

Per ciò che riguarda l'amministrazione comunale di Tortona, essa fu sospesa per un motivo straordinario, che io credo possa fare epoca nella storia.

Quel sindaco aveva comperato alla fine di dicembre, a totale suo rischio e pericolo, 4000 quintali di grano, per assicurare alle classi meno abbienti della sua città il pane fino al nuovo raccolto, al prezzo di lire 2.40 il chilogramma. Orbene, il prefetto ha sospeso l'amministrazione, perchè il provvedimento preso da quel sindaco poteva essere in contrasto coi criteri del ministro dell'economia nazionale. Ma il prefetto deve essersi tardivamente vergognato egli stesso del suo decreto, tanto che sequestrò il giornale che lo riportava.

Ma la mia interrogazione si riferisce al caso del Gorgolini, il quale è stato bandito da Alessandria col solito mezzo del foglio di via. Ella ha detto, onorevole sottosegretario, che il Gorgolini ha dato motivo a lagnanze col suo contegno. Voglio ricordare che il signor Consalvo Gorgolini è stato combattente quale ufficiale dei bersaglieri durante tutta la guerra, che è stato uno dei primissimi fascisti, e per il fascismo

subì ingiustamente — come poi risultò al processo — undici mesi di carcere. Egli ha il gravissimo torto di essermi rimasto amico, ed è perciò perseguitato.

Gli fu dato, dunque, il foglio di via e fu perseguitato, appunto, sia dal questore che dal prefetto, che costrinsero l'industriale Pezzi di Alessandria a togliergli l'impiego. Il Gorgolini, che è unico figlio di madre vedova, e fratello di un caduto, oggi è disoccupato, e naturalmente non ha i mezzi di sfamarsi.

Onorevole sottosegretario, in questa Camera si è abusato di citazioni: si sono lette pagine intere di discorsi dei nostri illustri antenati, da Cavour a Marco Minghetti. Io ricorderò le parole di un grande italiano: di Francesco Guicciardini... (*Commenti*). Andremo anche fino a Cicerone per la sua filippica contro Catilina, che potrebbe essere ripetuta...

GRANDI DINO, sottosegretario di Stato per l'interno. Ma lei è Catilina! (*Si ride*).

TORRE EDOARDO. Citerò le parole di Francesco Guicciardini, il quale lasciò scritto che il popolo sopporta più facilmente uno strappo alla libertà, che uno strappo alla giustizia. Orbene, io vi dico che il popolo della mia provincia sente tutta l'ingiustizia dei sistemi instaurati contro uomini, i quali hanno il vanto di aver dato qualche cosa di sé al partito e al Paese.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni degli onorevoli Bonardi, Turati Augusto e Giarratana:

al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se non creda finalmente ordinare si rompa ogni ulteriore indugio ad una pronta ed efficace ricostruzione delle opere pubbliche distrutte dal disastro del Gleno avvenuto il 1° dicembre 1923, considerando con senso di giustizia la eccezionale gravità del sinistro, le sue cause, la necessità di difendere l'abitato di Darfo dalle prevedibili inondazioni dell'Oglio alla confluenza col Dezzo, e quella di dare esecuzione agli immediati e ineseguiti provvedimenti del Consiglio dei ministri concedendo i concorsi dello Stato nelle ricostruzioni nella misura massima del 75 per cento alle Amministrazioni locali pagando alle stesse gli accenti da tanto tempo promessi anzichè lasciarle sole ad affrontare le ingenti e urgenti opere di ricostruzione »;

ai ministri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici, « per conoscere se e come lo Stato intenda provvedere a soccorrere i danneggiati del disastro del Gleno in